

Da gennaio ad aprile 2022 creati 260mila posti di lavoro

Occupazione

I dati Bankitalia, Anpal, ministero del Lavoro poco al di sotto del 2019

Claudio Tucci

Nonostante l'andamento economico in frenata, il mercato del lavoro continua a viaggiare su numeri positivi. Nei primi quattro mesi dell'anno sono stati creati, al netto delle cessazioni, poco più di 260mila posti di lavoro, un valore appena inferiore a quello dello stesso periodo del 2019, si legge nella nota sull'occupazione diffusa ieri da ministero del Lavoro, Bankitalia, Anpal. Dal punto di minimo toccato tra il primo e il secondo trimestre del 2020, sono state aggiunte oltre un milione di posizioni lavorative.

In linea, con un ritmo assunzionale positivo, anche l'andamento delle "vacancies": sempre ieri l'Istat ha diffuso la stima preliminare sul tasso di posti vacanti. Ebbene, nel primo trimestre 2022, il dato destagionalizzato, per il totale delle imprese con dipendenti, si è attestato all'1,9% per il complesso delle attività economiche e al 2% e all'1,8%, rispettivamente, per l'in-

industria e per i servizi. In particolare, rispetto al trimestre precedente, il tasso di posti vacanti ha segnato un decremento di 0,2 punti percentuali. Per le imprese con almeno 10 dipendenti, il tasso di posti vacanti è pari all'1,7%, sintesi di una diminuzione nei servizi (-0,3 punti percentuali) e di una sostanziale stabilità nell'industria. Questi dati vanno letti pure alla luce di uno zoccolo duro di "mismatch": anche Confartigianato, ieri, ha lanciato l'allarme sulla difficoltà di trovare 295mila under 30 con competenze digitali e 341mila con competenze green, evidenziando



**Confartigianato:
mancano 295mila
esperti digitali
under 30 e 342mila
esperti di ecologia**

come ormai le imprese faticano a trovare il 52% della necessaria manodopera qualificata.

Tornando alla fotografia Lavoro-Bankitalia-Anpal, il saldo positivo di 260.041 unità è dovuto a +111.488 posti a tempo indeterminato (oltre il 40%), +160.196 a termine mentre gli apprendistati si sono ridotti di 11.643 unità.

Il punto, e qui iniziano a vedersi le difficoltà che partono da metà 2021, ora aggravate dalla guerra in Ucraina, è che la crescita di occupati non è omogenea tra settori: negli ultimi mesi si è ridotto il contributo dell'industria in senso stretto, settore nel quale l'occupazione è ancora inferiore rispetto a quanto si sarebbe verificato se nel periodo 2020-21 la creazione di posizioni lavorative avesse seguito la traiettoria del biennio precedente. Nel comparto delle costruzioni in marzo e aprile si sono manifestati rallentamenti e i nuovi contratti attivati, al netto delle cessa-

zioni, si sono più che dimezzati rispetto al bimestre precedente. Ha invece accelerato il turismo, con il miglioramento della pandemia e il graduale allentamento delle restrizioni sanitarie.

Le imprese ad alto consumo di energia hanno aggiustato l'input di lavoro riducendo le ore lavorate, con più cig. Il numero delle cessazioni si è ormai assestato sui livelli del 2019. Le dimissioni, che in marzo e aprile sono rimaste sostenute, si spiegano con le transizioni di lavoratori tra un'impresa e un'altra, in contesto ancora dinamico del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA